

Mercoledì 16 Aprile 2014

**prima** ONLINE  
 Comunicazione

Comunicazione

16 aprile 2014 | 14:57

## I giovani? Web scettici e 'solisti fuoriclasse'. L'indagine che sfata i luoghi comuni sulla nuova generazione italiana

(TMNews) Tengono più alla famiglia e all'amicizia che al successo, più al lavoro che al denaro, più all'intelligenza rispetto alla bellezza. E si interessano alla politica ma ne bocciano sonoramente la classe dirigente così come tutte le altre istituzioni, tra Parlamento, partiti, Chiesa, forze dell'ordine, Ue e alte cariche dello Stato che registrano una valutazione insufficiente. La fotografia presentata oggi dall'Università Link Campus con l'indagine 'Generazione Proteo. Giovani italiani: solisti fuoriclasse', sfata anche i luoghi comuni sulle nuove generazioni, mostrando un'altra faccia dei giovani dai 17 ai 19 anni. Sette giovani su 10 si dichiarano insoddisfatti del proprio Paese, tanto che il 56,2% andrebbe a vivere all'estero 'per fare un'esperienza diversa' (28,2%) ma soprattutto per 'trovare lavoro', perché 'l'Italia non premia il talento' e 'non crede nei giovani'. Tre motivi, questi ultimi, che uniscono circa il 43% del campione, composto da 2500 studenti delle città di Roma, Napoli, Genova, Torino, Catania, Latina e Gela.

Alla criticità nei confronti delle istituzioni e della politica (in una scala da 1 a 10, Parlamento e partiti politici registrano i valori medi peggiori, rispettivamente con 4,18 e 4,24) si contrappone un inaspettato interesse nei confronti della politica stessa, il cui modello partecipativo non è certo su internet (per 2 intervistati su 3 il web da solo non garantisce democrazia e partecipazione) ma si evidenzia con un clamoroso ritorno al voto: quasi 8 ragazzi su 10 dichiarano infatti di voler votare alle prossime elezioni politiche. Una generazione che diventa quasi un mito, quella dei genitori, che sorpassa di gran lunga la propria in tutte le virtù – dai valori (83,9% contro 26,9%) al senso di responsabilità (79,9% contro 17,7%) – e che allo stesso tempo rimane distante da quella odierna sul fronte dei disvalori, autodefinita 'viziata' (74,7% contro 8,7%), 'indecisa', 'annojata'. 'Liberté, loyauté, personnalité': è il riassunto di un 'illuminismo del terzo millennio', in cui prevale la fiducia in se stessi e dove la religione trova poco spazio nella sfera dei valori giovanili, definita 'per niente' o 'poco importante' per quasi 2 ragazzi su 3 (63%). Tutto il contrario rispetto a famiglia – 'importante' per il 97,5% del campione – amicizia (97,3%), lavoro (96,6%), salute (97,7%), lealtà (95,3%), valore questo più richiesto anche nelle amicizie. Sul fronte delle 'paure', confidate più alla mamma e agli amici stretti (non ai compagni di classe) che al papà o al fidanzato, il campione si divide tra i sogni giovanili e il timore che non si realizzino (20,3%) e il periodo post-crisi, con la disoccupazione (18,5%), la 'retribuzione insufficiente' (13%), l'instabilità del lavoro (11,1%) al centro dei pensieri. Preoccupazioni che superano quelle legate a 'malattia' (9,2%), 'solitudine' (6,2%), 'disavventure amorose' (4%) e 'morte' (3,4%).

Non a caso alla domanda su quali dovrebbero essere le priorità per il Governo Renzi, il `lavoro` si piazza al primo posto (per un intervistato su tre), seguito dall'economia (16,6%), sorpassando di gran lunga e a sorpresa il proprio contesto di riferimento: la scuola (10,5%). Controverso, ma solo agli occhi delle generazioni più anziane, il rapporto con la Rete. Il 93% dei neo maggiorenti infatti utilizza Facebook, che resta il social più diffuso, mentre il 13,9% sceglie il famigerato Ask.Fm, che, seppur ritenuto `pericoloso` dalla metà degli intervistati, tallona ormai Twitter. In sintesi, un uso consapevole dei social (oltre 3 ragazzi su 4 dichiarano il `rischio` dipendenza), visti più come uno strumento per socializzare, condividere foto, musica e video che per informarsi e stringere vere amicizie. Se da una parte, infatti, la media degli `amici` su internet supera spesso i 500 contatti, nella vita reale gli amici veri si fermano nella maggioranza dei casi a 10. Sul fronte dell'informazione invece prevale nettamente il vecchio telegiornale (43,7%), seguito da Facebook (14,6%), motori di ricerca su internet (12,8%), quotidiani (9,8%) e testate su web (8,7%). E pur essendo alta la percentuale di fruizione delle news sulla rete, rimane consapevolmente critico il giudizio sull'attendibilità dei nuovi media, con il social di Mark Zuckerberg fanalino di coda: 3 giovani su 4 ritengono poco o per nulla credibile l'informazione riportata. Più affidabili – ma non troppo – le notizie sulle testate su web, mentre tg e quotidiani sono apprezzati per attendibilità da 7 intervistati su 10. (TMNews, 16 aprile 2014)